

Tragedia al Forte 'A giudizio il gestore' Indagine sul Comune



Sarà processato per la morte di Luca Raso. La mamma dell'altra vittima: giustizia anche per mia figlia

LA TRAGEDIA DEL FORTE BELVEDERE

LA NAZIONE

**Morì cadendo dai bastioni
A giudizio l'associazione
che gestiva la struttura**

CINI e PAOLI alle pagine 2 e 3



LUCA RASO

**«INDAGARE
SUL COMUNE»**

LA TRAGEDIA DEL FORTE

LA TRAGEDIA DEL FORTE

Morì al Belvedere. Il gip: «Indagate sul Comune»

Sarà processato il titolare dell'associazione che gestiva l'impianto. Ma il giudice chiede di andare oltre

di GIGI PAOLI

LORENZO Luzzetti del Puccini, gestore della struttura, andrà a giudizio il 14 dicembre per omicidio colposo. Ma il vero colpo di scena nell'inchiesta sulla morte di Luca Raso — il ventenne romano che nella notte fra il 3 e il 4 settembre 2006 precipitò in un fossato e morì al Forte Belvedere — arriva alla quinta e ultima pagina del decreto che dispone il giudizio. «Ritenuto che dalle indagini — si legge nel provvedimento del giudice per l'udienza preliminare Rosario Lupo — emergono profili di responsabilità anche di coloro che hanno la gestione 'istituzionale' del Forte Belvedere, essendo comunque emersa la carenza strutturale dell'illuminazione nel luogo della tragedia e che vanno pertanto approfondite tali responsabilità e individuati i soggetti responsabili», il giudice ha deciso di inviare copia degli atti alla procura per «appurare esattamente quali fossero nell'ambito dell'attività di gestione del Forte, all'epoca dei fatti, i compiti di spettanza esclusiva dell'Associazione Teatro Puccini e quelli di spettanza del Comune, e ciò ai fini delle determinazioni di sua competenza». Ci sono, dunque, voluti due anni e nove mesi e, soprattutto, c'è voluto un giudice terzo per arrivare a un punto: in questo caso — come in quello di Veronica Locatelli, morta nel luglio scorso nello stesso punto



PRECIPITATO
Luca Raso morì a 20 anni nella notte tra il 3 e il 4 settembre 2006

e nello stesso modo — appare incompleta un'indagine che coinvolga solo e soltanto il gestore provvisorio della struttura e non chi, quella struttura, avrebbe dovuto curarla con maggiore attenzione, ossia il comune. Che infatti il Forte fosse insicuro, almeno in quella porzione dove si sono chiuse le vite di Luca e Veronica, appare pacifico: alla mor-

te di Luca, scrive il gip, «hanno concorso le condotte colpose di più soggetti». E' pur vero che Luzzetti, in qualità di gestore provvisorio del Forte, avrebbe dovuto impedire l'accesso a quei luoghi palesemente pericolosi per la sicurezza («la cancellata dove Raso è caduto era buia», sigilla il giudice), ma allo stesso tempo «non è nei poteri del concessionario

porre rimedio alle carenze strutturali in materia di sicurezza che sono di competenza esclusiva del Comune che non può certamente trasferire sui privati i relativi oneri e obblighi».

UN'IMPOSTAZIONE forte che da un lato imputa sì a Luzzetti di non aver «approntato adeguate mi-

sure per rendere le aree utilizzate dagli avventori sufficientemente illuminate», ma che poi punta il dito sul Comune, 'reo' di non aver messo in sicurezza il Forte come avrebbe dovuto. Un dato che rende ancor più incomprensibile l'iniziale richiesta di archiviazione che il pm Giulio Monferini presentò mesi or sono, dilatando i tempi di un'in-

chiesta che, forse, avrebbe potuto impedire il dramma di Veronica. Anche perché tutto appare molto chiaro. Ecco cosa si legge nella «Relazione sugli incidenti mortali accaduti al Forte Belvedere» depositata ieri e condotta dai tecnici dell'Asl su richiesta del pm Concetta Gintoli, titolare dell'inchiesta sulla morte di Veronica: «La situazione ambientale è tale da imporre indispensabili interventi per la messa in sicurezza del Forte che potrebbero avvalersi sia di protezioni collettive (parapetti o reti di diversa foggia) sia di un progetto di illuminazione che faccia risaltare i pericoli presenti». Pericoli? Quali? Uno: «La quasi totalità dei parapetti è al di sotto dell'altezza minima prevista». Due: «Le zone di pericolo non sono segnalate e il pericolo di caduta dai bastioni è richiamato da una serie di cartelli, posizionati sui parapetti, non visibili nelle ore notturne». Tre: «L'illuminazione pubblica presente ha lo scopo di valorizzare essenzialmente l'architettura degli immobili e non quello di illuminare le vie di circolazione». Quattro: «La situazione dell'illuminazione notturna, associata alla particolare conformazione delle mura, è capace di ingannare completamente la percezione visiva dei pedoni che, non conoscendo la struttura del Forte, non sono in grado di iden-

RELAZIONE ASL
«In quella struttura c'era una situazione di scarsa percezione dei pericoli»

tificare chiaramente la zona di estremo pericolo, rappresentato dalla caduta nel vuoto dalle mura. Questa situazione di scarsa percezione dei pericoli appare paradossalmente peggiorata dalla presenza di punti luce architettonici che esaltano l'inganno ottico che fa apparire il vuoto per pieno». Cinque: «Nell'area teatro degli incidenti mortali il terrapieno, rivestito da un tappeto erboso, essendo quasi alla stessa altezza del parapetto di protezione costituente il bastione del Forte (solo 10 centimetri di altezza), comporta un elevato pericolo di caduta dall'alto che risulta particolarmente presente laddove lo spazio del camminamento si restringe a tal punto da permettere con un solo passo di oltrepassare il parapetto di protezione». Tutto questo rende la frequentazione del Forte, in particolare di notte, «pericolosa sia per rischio di cadute in piano sia per il ben più grave rischio di caduta dall'alto». Per Luca c'è Luzzetti, il gestore, a giudizio. Per Veronica sono indagati, per ora, solo i gestori. I responsabili non sono e non possono essere solo loro. E che fine ha fatto quel «verbale di somma urgenza», interno al Comune e datato 2007, in cui si diceva che il Forte era insicuro e pericoloso? Indagare in tal senso appare francamente un dovere.



Pronto il piano di recupero Ma c'è ancora il sequestro

Nel progetto una nuova ringhiera e più luci

di LETIZIA CINI

COME UN PELLEGRINAGGIO silenzioso, non passa giorno senza che gruppi di visitatori (stranieri, per lo più) spalanchino gli occhi dalla delusione davanti al cartello che avverte: «Forte Belvedere è chiuso». La vicenda giudiziaria ha infatti sigillato i suoi cancelli, impedendo l'accesso all'affaccio più bello della città, monumento fantasma dal 15 luglio dello scorso anno, quando si verificò il tragico incidente in cui perse la vita Veronica Locatelli. Sopra San Niccolò, resta una fortezza vuota e silenziosa, resa viva dal passaggio dei turisti respinti e dei messaggi di qualcuno che, dopo quasi un anno, continua a lasciare fiori freschi sotto alla scritta «Giustizia per Veronica». Come noto, il Forte — luogo amatissimo dai fiorentini — è tutt'ora sotto sequestro, e così resterà finché l'inchiesta sarà in corso. Impossibile trovare risposte: nessuno sa dire infatti per quanto sarà ancora chiuso, dopo dieci lunghi mesi da quella tragica notte, o azzardare pronostici sulla riapertura al pubblico di quegli spazi pieni di magia, dove hanno esposto i più grandi artisti contemporanei. Tutto fermo, quindi. Anche perché, soprattutto alla luce dei tragici episodi che hanno gettato una pesantissima ombra su su Forte Belvedere, l'antico edificio e relativi giardini vanno ora messi in sicurezza.

Il progetto c'è, ed è stato realizzato dal servizio Belle Arti di Palazzo Vecchio: una ringhiera di ferro lunga circa un chilometro e mezzo che dovrebbe innalzare di 30 centimetri il livello delle mura perimetrali, ma anche quello è bloccato. Il disegno prevede anche il potenziamento dell'impianto di illuminazione di tutto il complesso. Ma detto progetto per ora è depositato negli uffici della soprintendenza ai monumenti di Palazzo Pitti, in attesa di una revisione.

«E LÌ RESTERÀ — il commento degli addetti ai lavori —, in attesa che i magistrati facciano il loro lavoro come ritengono opportuno». In caso di dissequestro, c'è inoltre da aggiungere che Palazzo Vecchio non ha fondi in bilancio per effettuare gli eventuali lavori di messa in sicurezza. E c'è dell'altro... Praticamente invisibili, al Forte ci sono circa 50 opere tra paesaggi fiorentini e ritratti di intellettuali, tutte del dopoguerra di Ottone Rosai, donate dalla famiglia al Comune, con una clausola: «Che fossero messe in mostra».

Ma nessuno può ammirare, ad esempio, le celebri vedute delle chiese del Carmine, di Santa Maria Novella e Santa Maria del Fiore. Cosa che ben poco piace agli eredi del grande pittore che hanno più volte 'sollecitato' Palazzo Vecchio. L'unica erede, Giuliana Rosai, potrebbe decidere di chiedere indietro i dipinti del maestro fiorentino donati al Comune nel 1963.

BELLE ARTI
Disegno depositato negli uffici della Soprintendenza ai monumenti



VITA SPEZZATA
Veronica Locatelli

LA SECONDA VITTIMA LA MAMMA DI VERONICA LOCATELLI, LA TRENTASETENNE MORTA NELLO STESSO PUNTO UN ANNO FA

«Ora spero che sia fatta giustizia anche per mia figlia»

ANGELA MANNI e Anna Maria Bettini sono due donne alla quali la vita ha fatto pagare il prezzo più alto: la perdita di un figlio. Angela è la mamma di Luca Raso, ragazzo romano di vent'anni che nella notte fra il 3 e il 4 settembre di tre anni fa precipitò e morì al Forte Belvedere nello stesso identico punto e alla stessa identica ora in cui, nel luglio scorso, perse la vita la figlia di Anna Maria, la trentasettenne Veronica Locatelli.

ANGELA E ANNA MARIA, anche ieri, erano insieme in tribunale per affrontare il dolore della riproposizione di due tragedie in-

LO SFOGO
«Mi auguro davvero che l'inchiesta faccia piena luce sul nostro dramma»

credibilmente speculari. All'uscita dal tribunale, la mamma di Luca era quasi arrabbiata: «Non c'è giustizia, non c'è giustizia», ha continuato a ripetere, mentre Anna Maria e il suo avvocato Maria Calisse cercavano di dirle che no, non era andata affatto male. Anzi. «E' vero — sottolinea la mamma di Veronica —, si è finalmente aperto un fronte importante.

Quel giudice molto bravo ha valutato che ci sono altre persone responsabili per la morte di Luca e questo è molto importante anche per l'inchiesta sulla tragedia di Veronica».

LA MAMMA di Luca, però, era arrabbiata: «Io la capisco, sperava e voleva che accadesse qualcosa di più, ma il giudice ha fatto già molto, riconoscendo altre responsabilità e ordinando alla procura di fare nuove indagini. Sono un po' scossa perché Angela all'inizio c'è rimasta male, ma poi penso che abbia capito e che, alla fine, sia contenta di quel che è successo oggi».

L'AMAREZZA
«Se la struttura fosse stata a norma non avremmo pianto ancora»

Adesso si attendono novità anche da parte del sostituto procuratore Concetta Gintoli, che guida l'inchiesta sulla morte di Veronica Locatelli: «Speriamo che facciano in fretta e che trovino tutti i responsabili di quanto è accaduto a mia figlia. Perché ci sono e stanno in alto, molto in alto». L'emozione, per la mamma di Veronica, è stata comunque fortissi-

ma in queste ore.

ANCHE per un motivo molto preciso: «Quanto successo ha tanto significato anche per la nostra vicenda, ma anche adesso continuo a farmi sempre la stessa domanda: se il pubblico ministero del caso di Luca non avesse inizialmente chiesto l'archiviazione, Veronica sarebbe morta lo stesso? Oppure, sulla spinta dell'inchiesta giudiziaria, si sarebbe subito fatto qualcosa di serio per mettere in sicurezza il Forte Belvedere? Non posso fare a meno di pensarci: forse mia figlia, oggi, sarebbe ancora potuto essere viva».

Gigi Paoli

LA NAZIONE

FIRENZE

LA TRAGEDIA DEL FORTE BELVEDERE

MORÌ CADENDO DAI BASTIONI, IL GIP: "INDAGATE SUL COMUNE"

Luca Raso morì a 20 anni nella notte tra il 3 e il 4 settembre 2006 cadendo dai bastioni del Forte Belvedere. Sarà processato il titolare dell'associazione che gestiva l'impianto. Ma il giudice chiede di andare oltre e di indagare sul Comune. La relazione Asl: "in quella struttura c'era una situazione di scarsa percezione dei pericoli"



Firenze, 13 maggio 2009 - **Lorenzo Luzzetti del Puccini, gestore della struttura, andrà a giudizio il 14 dicembre per omicidio colposo.** Ma il vero colpo di scena nell'inchiesta sulla morte di Luca Raso (*nella foto, ndr*) - il ventenne romano che nella notte fra il 3 e il 4 settembre 2006 precipitò in un fossato e morì al Forte Belvedere - arriva alla quinta e ultima pagina del decreto che dispone il giudizio. "Ritenuto che dalle indagini - si legge nel provvedimento del giudice per l'udienza preliminare Rosario Lupo - emergono profili di responsabilità anche di coloro che hanno la gestione 'istituzionale'

del Forte Belvedere, essendo comunque emersa la carenza strutturale dell'illuminazione nel luogo della tragedia e che vanno pertanto approfondite tali responsabilità e individuati i soggetti responsabili", il giudice ha deciso di inviare copia degli atti alla procura per "appurare esattamente quali fossero nell'ambito dell'attività di gestione del Forte, all'epoca dei fatti, i compiti di spettanza esclusiva dell'Associazione Teatro Puccini e quelli di spettanza del Comune, e ciò ai fini delle determinazioni di sua competenza".

Ci sono, dunque, voluti due anni e nove mesi e, soprattutto, c'è voluto un giudice terzo per arrivare a un punto: in questo caso - come in quello di Veronica Locatelli, morta nel luglio scorso nello stesso punto e nello stesso modo - appare incompleta un'indagine che coinvolga solo e soltanto il gestore provvisorio della struttura e non chi, quella struttura, avrebbe dovuto curarla con maggiore attenzione, ossia il comune. Che infatti il Forte fosse insicuro, almeno in quella porzione dove si sono chiuse le vite di Luca e Veronica, appare pacifico: alla morte di Luca, scrive il gip, "hanno concorso le condotte colpose di più soggetti".

E' pur vero che Luzzetti, in qualità di gestore provvisorio del Forte, avrebbe dovuto impedire l'accesso a quei luoghi palesemente pericolosi per la sicurezza ("la cannoniera dove Raso è caduto era buia" sigilla il giudice), ma allo stesso tempo «non è nei poteri del concessionario porre rimedio alle carenze strutturali in materia di sicurezza che sono di competenza esclusiva del Comune che non può certamente trasferire sui privati i relativi oneri e obblighi".

Un'impostazione forte che da un lato imputa sì a Luzzetti di non aver "approntato

adeguate misure per rendere le aree utilizzate dagli avventori sufficientemente illuminate", ma che poi punta il dito sul Comune, 'reo' di non aver messo in sicurezza il Forte come avrebbe dovuto. Un dato che rende ancor più incomprensibile l'iniziale richiesta di archiviazione che il pm Giulio Monferini presentò mesi or sono, dilatando i tempi di un'inchiesta che, forse, avrebbe potuto impedire il dramma di Veronica.

Anche perché tutto appare molto chiaro. Ecco cosa si legge nella 'Relazione sugli incidenti mortali accaduti al Forte Belvedere' depositata ieri e condotta dai tecnici dell'Asl su richiesta del pm Concetta Gintoli, titolare dell'inchiesta sulla morte di Veronica: "La situazione ambientale è tale da imporre indispensabili interventi per la messa in sicurezza del Forte che potrebbero avvalersi sia di protezioni collettive (parapetti o reti di diversa foggia) sia di un progetto di illuminazione che faccia risaltare i pericoli presenti". Pericoli? Quali? **Uno:** "La quasi totalità dei parapetti è al di sotto dell'altezza minima prevista". **Due:** "Le zone di pericolo non sono segnalate e il pericolo di caduta dai bastioni è richiamato da una serie di cartelli, posizionati sui parapetti, non visibili nelle ore notturne". **Tre:** "L'illuminazione pubblica presente ha lo scopo di valorizzare essenzialmente l'architettura degli immobili e non quello di illuminare le vie di circolazione".

Quattro: "La situazione dell'illuminazione notturna, associata alla particolare conformazione delle mura, è capace di ingannare completamente la percezione visiva dei pedoni che, non conoscendo la struttura del Forte, non sono in grado di identificare chiaramente la zona di estremo pericolo, rappresentato dalla caduta nel vuoto dalle mura. Questa situazione di scarsa percezione dei pericoli appare paradossalmente peggiorata dalla presenza di punti luce architettonici che esaltano l'inganno ottico che fa apparire il vuoto per pieno". **Cinque:** "Nell'area teatro degli incidenti mortali il terrapieno, rivestito da un tappeto erboso, essendo quasi alla stessa altezza del parapetto di protezione costituente il bastione del Forte (solo 10 centimetri di altezza), comporta un elevato pericolo di caduta dall'alto che risulta particolarmente presente laddove lo spazio del camminamento si restringe a tal punto da permettere con un solo passo di oltrepassare il parapetto di protezione".

Tutto questo rende la frequentazione del Forte, in particolare di notte, " pericolosa sia per rischio di cadute in piano sia per il ben più grave rischio di caduta dall'alto". Per Luca c'è Luzzetti, il gestore, a giudizio. Per Veronica sono indagati, per ora, solo i gestori. I responsabile non sono e non possono essere solo loro. E che fine ha fatto quel 'verbale di somma urgenza', interno al Comune e datato 2007, in cui si diceva che il Forte era insicuro e pericoloso? Indagare in tal senso appare francamente un dovere.

Gigi Paoli